

A cura di  
p. Bruno Secondin



## IL CAMMINO DEL CREDENTE Alla luce dell'esortazione *Evangelii Gaudium*

Diaconi permanenti - Napoli 30/11/13

### IL CAMMINO DEL CREDENTE (Gv 1,35-51) Alla luce dell'esortazione *Evangelii Gaudium*

<sup>35</sup>Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli <sup>36</sup>e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». <sup>37</sup>E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. <sup>38</sup>Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?». <sup>39</sup>Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

<sup>40</sup>Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. <sup>41</sup>Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – <sup>42</sup>e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.

<sup>43</sup>Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». <sup>44</sup>Filippo era di Betsaida, la città di Andrea e di Pietro. <sup>45</sup>Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nazaret». <sup>46</sup>Natanaele gli disse: «Da Nazaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi».

<sup>47</sup>Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». <sup>48</sup>Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». <sup>49</sup>Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». <sup>50</sup>Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». <sup>51</sup>Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

Una pagina così dettagliata e quasi puntigliosa non è comune nel Vangelo di Giovanni. Egli sta costruendo, quasi al rallentatore, le prime relazioni di Gesù con la gente che gira attorno a Giovanni il Battista e con altre correnti religiose della Galilea. L'abitudine a interpretare questo testo in chiave di vocazioni, potrebbe impedire di lasciar crescere la ricchezza che da questi incontri emerge.

Vogliamo tenere in mente il linguaggio di Papa Francesco in *Evangelii Gaudium*: che vuole proprio mostrare come camminare nella fede oggi. E anche come servire il cammino del Vangelo, camminando nella fede.

#### 1. Leggere, capire e scoprire

1. Con un po' di analisi attenta, si può percepire dove stanno i nuclei principali. Potremmo suddividere in due grossi blocchi:

- *I primi tre discepoli*: vv. 35-42: a partire da quei due discepoli di Giovanni (fra cui Andrea) e poi con il coinvolgimento di Pietro. Risalta la mediazione prima di Giovanni Battista e poi di Andrea; ma anche la scena di una specie di pedinamento di Gesù e la memoria incisa circa l'ora (la *decima*).

- *Gli altri due discepoli*: vv. 43-51: che sono Filippo e poi Natanaele (Bartolomeo, secondo la tradizione), anche in questo caso abbiamo una specie di reazione ironica e poi di «ricerca» curiosa, con la conclusione positiva, grazie al dialogo amichevole di Gesù.

- *I versetti 35s e 51*, potrebbero essere considerati come una cornice: la prima proposta da Giovanni Battista e la seconda da Gesù stesso. Notiamo che vi tornano varie

espressioni simili: il muoversi di Gesù e degli angeli; lo stare fermo del Battista e del Figlio dell'uomo; il vedere con intensità, quasi contemplativa; l'intuizione di una realtà più grande delle apparenze.

- *Vedere* (9x): è una parola molto usata da Giovanni, per indicare non tanto la funzione degli occhi, ma l'esigenza di capire ciò che si guarda; è sinonimo di cammino di fede, di esperienza che conduce alla profondità delle cose; da qui anche l'importanza del "fissare lo sguardo" (vv. 36 e 42).

2. *Con questa pagina*, Giovanni evangelista sembra mettere in campo i protagonisti delle vicende che poi narrerà. Gli altri sinottici insistono sull'iniziativa di Gesù, che chiama a seguirlo. "Seguimi!" è qui usato solo per un caso, quello di Filippo (v. 43). Mentre il nostro evangelista propone invece la sequela come un *cammino* di maturazione della fede, come un progredire nella conoscenza, fino a «professare» quello che si è capito o intuito del "mistero" di Gesù di Nazaret.

Essere discepoli, per Giovanni evangelista, è soprattutto un *cammino alla verità*, la scoperta di una verità antica e nuova insieme: che viene poi proclamata e affermata. Ognuno dà una sua *spiegazione* a quello che ha incontrato e sottolinea quello che lo ha colpito: e così con l'apporto di ognuno il "mistero" di Gesù di Nazaret in certo senso si comincia a capire. Nessuno dice cose per sentito dire: ciascuno dà una sua spiegazione (anche non verbale), personalizzata, secondo la sua mentalità, cultura, sensibilità. Solo Pietro non dice nulla qui, ma più avanti dirà anche lui la sua convinzione.

3. *Possiamo ripercorrere*: il Vangelo di Giovanni, per scoprire proprio questo *procedere* di ognuno verso una *comprensione*, un *titolo* da dare, una *domanda* per scoprire, anche per contestare. Si può dire che Giovanni raccoglie le *professioni di fede*. E le intreccia con i *segni*, i famosi 7 *segni*. Cana nozze e Cana guarigione, l'uomo paralizzato, il pane nel deserto, l'apparizione sul lago, il cieco dalla nascita, la rianimazione di Lazzaro. E si vede, fino alla fine, che questo è essere discepoli in Giovanni. Un cammino che si pone domande e dà titoli per spiegarsi e spiegare. Cf. la samaritana, il cieco, Marta, Nicodemo, Maddalena. Fino alla scena finale sul lago (Gv 21).

Se non pensiamo a questi *cammini nella fede* non comprendiamo il Vangelo di Giovanni. Per questo è molto importante fare attenzione ai vocaboli, ai verbi, ai numeri: qui per es. *vedere, seguire, voltarsi, cercare, dimorare, rimanere, comunicare...* Tutta una serie di verbi e parole per centrare sul cammino aperto. I discepoli sono quindi dei *cercatori*, che hanno trovato, hanno cercato, si sono domandati, hanno letto attraverso. ...

La *comunità del Signore* è proprio la convocazione di tutti i cercatori, quelli in cammino, che ascoltano e si radunano, per donarsi le convinzioni maturate dentro. È la comunità di coloro che hanno incontrato Qualcuno e si sono comunicati reciprocamente le intuizioni e le convinzioni di fede. Giovanni scrive alla fine della vita: "Ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita.... Quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi" (1Gv 1, 1-3).

## 2. La prospettiva di *Evangelii Gaudium*

Con applicazioni a voce.